

**« RACOLTA DI UARI I POETICI COMPONENTI
ACCADUTI IN ROVIGNO DEDICATA DAL RACOLGITORE
AL MERITO SOPRA GRANDE DEL SIGNOR N.N.
- (PIETRO STANCOVICH) -
NELL'ANNO DELLA SALUTE MDCCLXXXVIII IN ROVIGNO »**

MIRELLA MALUSÀ

Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 82-1(497,5Rovigno)«17»
Novembre 1993

Riassunto - Nella «Stancovichiana» del Museo Civico di Rovigno si conserva un volume comprendente 25 componimenti poetici (composti tra il 1782 e il 1788) raccolti dallo Stancovich. Questo manoscritto, oltre a contribuire all'arricchimento della storia dell'attività letteraria di Rovigno, è una preziosa testimonianza della società cittadina e regionale di allora.

Nel Settecento, in Istria, tutte le persone di un certo grado di cultura scrivevano versi d'occasione, in nascita, in morte, per laurea, per nozze, per monacazione, per nomine alle cariche pubbliche, per ricorrenze festive, per visite di ospiti illustri, ecc. Una numerosa schiera di gentiluomini e nobildonne, maestri ed avvocati, medici, sacerdoti, frati e monache, erano dediti al verseggiare, che divenne il passatempo più gradito, una specie di vezzo, se non addirittura una vera e propria epidemia.

In questo secolo Rovigno vantava una notevole attività culturale, accompagnata da un tentativo autonomo di risorgimento economico, nel momento in cui Venezia era ormai in evidente fase di declino. Il miglioramento delle condizioni interne, lo sviluppo dell'agricoltura, della pesca, del commercio e della navigazione fecero sì che la cittadina crescesse rapidamente. Esisteva anche una certa schiera di persone colte, formatesi presso il ristretto numero di scuole private oppure all'Università di Padova.

Crebbe, parallelamente, la necessità di istruire il popolo: perciò, nel 1727 fu avviato l'insegnamento elementare pubblico, che permise la formazione del nuovo «popolano» rovignese. Inoltre, si crearono le condizioni che resero possibile la fondazione, nel 1769, della Biblioteca pubblica,¹ nel 1712 l'assunzione di un

¹ G. RADOSSI - A. PAULETICH, «Repertorio alfabetico delle cronache di Rovigno di Antonio Angelini», *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno* (nel prosieguo *ACRSR*), vol. VII (1976-77), p. 227.

archivista comunale,² la nomina, nel 1765, di un organista³ con relativa fondazione dell'Accademia dei Filarmonici, la rappresentazione di lavori teatrali nella sala del podestà, ecc. Oltre al gusto per la musica, si diffuse il culto della letteratura che portò all'istituzione, nel 1763, dell'Accademia letteraria denominata degli Intraprendenti. Scioltasi l'istituzione, i testi manoscritti degli accademici passarono alla biblioteca pubblica e il suo custode, don Albanese, li pose in vendita nella «stamperia» di Piazza Nuova, dove si potevano acquistare pure manoscritti di operette teatrali, morali ed eroicomiche e di drammi per musica di autori rovignesi. Una fioritura letteraria e artistica dovuta anche ad alcuni sacerdoti autori: Rocco Angelini, Giovanni Beroaldo, Giansimone Basilisco, Francesco Albanese, Pietro Masato, Girolamo de' Cavalieri, Giacomo Angelini, Simone Basilisco, Nicolò Brunelli, Matteo Ferrarese, Giovanni Sbisà, Matteo Tamburini, Giuseppe Quarantotto, Giovanni Rocco, Andrea Nattori, Marco Venier, Francesco Rocco, Andrea Battistella, Zuanne Stoccada, Iseppo Ferra, Antonio Calucci.⁴ Le rappresentazioni teatrali si tenevano nella sala del podestà dove i dilettanti locali esibivano i vari pezzi, come ad esempio: «L'amor finito» (commedia in 5 atti), «Il trionfo dei gesuiti» (commedia in 3 atti), «Il ganimede schernito» (commedia in 5 atti), «Il globo aerostatico» (commedia in 3 atti), «La vittoria dell'importuno» (tragedia in 5 atti).⁵

Tra le personalità di spicco di questo periodo primeggia certamente Pietro Stancovich, uno dei maggiori intellettuali dell'Istria che operò a cavallo dei secoli XVIII e XIX e che diede alla luce una ventina di opere di considerevole valore scientifico. Nella sua biblioteca raccolse oltre 4000 volumi che, insieme alla collezione di medaglie, piante e animali conservati, donò alla città di Rovigno. La biblioteca, ora di proprietà del Museo Civico, contiene libri di autori latini, letteratura italiana, volumi di storia della letteratura, etnografia, letteratura popolare, linguistica, storia, erudizione, storia religiosa, scienze naturali, agronomia, chimica, medicina, economia, legge, nonché dizionari ed enciclopedie. Diversi i manoscritti, tra i quali la miscellanea di vari componimenti poetici raccolti dallo stesso Stancovich e composti da personaggi illustri della Rovigno della seconda metà del '700.

² G. ROSSI SABATINI, «Tomaso Caenazzo. Cinque secoli di dominazione veneta a Rovigno», *ACRSR*, vol. XI (1980-81), p. 452.

³ Da ricordare il compositore di messe, salmi e mottetti, Giovanni Pietro Masato, che fu canonico Scolastico. Il suo «Populae meus» veniva cantato annualmente nella Processione notturna del venerdì santo e un terzetto del primo verso del «Miserere» durante la visita dei Sepolcri la sera di giovedì santo; inoltre, una messa corale si cantava nelle feste della Collegiata di Rovigno. Morì nel 1826. Cfr. P. STANCOVICH, *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, tomo III, Trieste, Giov. Marinigh tipografo, 1829, p. 216; G. RADOSSI - A. PAULETICH, *op. cit.*, p. 333.

⁴ G. ROSSI SABATINI, *op. cit.*, p. 470.

⁵ *Ibidem*, p. 470.

L'infaticabile Stancovich raccolse e trascrisse su un apposito quaderno alcune composizioni del tempo, annotandovi la data, l'autore ed il personaggio cui sono dedicati. Il «volumetto» intitolato «Raccolta di uarii poetici componimenti accaduti in Rovigno dedicata dal raccolgitore al merito sopra grande del signor N.N. - (Pietro Stancovich) - nell'anno della salute MDCCLXXXVIII in Rovigno»,⁶ comprende 21 sonetti, 1 epigramma, 1 madrigale, 1 anacreontica e 1 elegia (composti tra il 1782 e il 1788), e venne probabilmente «sistemato» dallo Stancovich all'età di 17 anni, quando frequentava la scuola a Rovigno.

Aprono la raccolta cinque sonetti dedicati a Giovanni Sbisà⁷ per il suo solenne ingresso nel Canonicato della Chiesa di Rovigno. Il suddetto Sbisà prese possesso della Prepositura e del Canonicato conferitigli dal Vicario Beroaldo; il possesso temporale della Chiesa Collegiata di Rovigno gli fu condizionato con l'obbligo di conseguire la laurea dottorale a Padova entro un anno. Le cronache del tempo testimoniano dell'acclamazione che ebbe dalla popolazione di Rovigno. I sonetti, scritti nel 1786, sono caratterizzati da un registro aulico-letterario. I primi due in rima ABBA, ABBA, CDC, EDE; il terzo in rima ABBA, ABBA, CDE, EDC; il quarto in ABBA, ABBA, CDE, CDE; il quinto in ABBA, ABBA, CDE, DCE. Ne sono autori i discepoli dello Sbisà, il clero di Rovigno, Pier Francesco Costantini,⁸ i tre procuratori del popolo e i 447 Capi di Famiglia di Rovigno.

Segue un sonetto dedicato ad Angelo Piccoli⁹ per essersi laureato in ambedue le leggi a Padova. Il sonetto, del 1782, in rima ABBA, ABBA, CDC, EFE, è caratterizzato anch'esso da un registro aulico-letterario.

L'epigramma, pure del 1782, invece, venne dedicato a Brasi Piccoli,¹⁰ canonico e preposito dell'Insigne collegiata e parrocchiale di Rovigno, zio paterno del laureato Angelo.

A Pier Domenico Contarini sono indirizzati due sonetti, quale benemerito podestà di Rovigno. Datati 1786, i due componimenti, l'uno in rima ABBA, BAAB, CDC, DCD, l'altro in rima ABBA, ABBA, CDE, EDC, portano in calce solo le iniziali degli autori (G.C.B. il primo; N.N. il secondo). Sonetti pure per il figlio e il nipote del suddetto Contarini, rispettivamente Carlo e Marco, scritti in segno di profondo ossequio dalla Comunità e dal Popolo di Rovigno. Rima ABAB, BABA,

⁶ Vedi fondo manoscritti, Museo Civico di Rovigno - n.ro inv. 1699/1983.

⁷ Giovanni Sbisà nacque il 4 novembre 1728. Fu professore di belle lettere, quindi Preposito-parroco della Collegiata di Rovigno. Morì il 25 marzo 1791. Cfr. G. RADOSSI, «Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria», *ACRSR*, vol. XXIII (1994), in questo medesimo volume.

⁸ Pier Francesco Costantini, avvocato, giurista e cultore delle belle lettere, scrisse poesie e varie iscrizioni lapidarie. Morì nel 1794. Cfr. P. STANCOVICH, *op. cit.*, p. 186-187; G. RADOSSI - A. PAULETICH, *op. cit.*, p. 282.

⁹ Angelo Piccoli, della nobile famiglia cittadina dei Piccoli, nota per i numerosi notai e avvocati, preti e parroci, uomini di mare, impiegati pubblici e comunali. Cfr. G. RADOSSI, *op. cit.*

¹⁰ *Ibidem*.

CDC, EFE il primo e rima ABAB, ABAB, CDC, DCD il secondo; mentre entrambi sono caratterizzati da un registro aulico-letterario.

Per Giuseppe Angelini,¹¹ laureatosi in ambedue le leggi a Padova, figurano composti due sonetti, opera di due autori anonimi, datati 1784 e 1787; il primo in rima ABBA, ABBA, CDC, DCD, il secondo in rima ABBA, ABBA, CDE, CDE.

Antonio Gagliardi dedicava un sonetto a Daniele Spongia,¹² laureatosi in chirurgia presso l'Università di Padova (rima ABBA, ABBA, CDC, DCD).

Giuseppe Francesco Spongia fu il beneficiario di due sonetti datati 1785, in rima ABBA, ABBA, CDE, CDE il primo; in rima ABBA, ABBA, CDC, DCD il secondo, che anonimi composero in onore della sua entrata nell'«approvazione dell'Arte Aromatoria», cioè farmaceutica.

Un sonetto, un madrigale e un'anacreontica per Rocco Angelini, presidente dell'Accademia Filarmonica di Rovigno, da parte di A.S. (rima ABBA, ABBA, CDC, EDE), dei soci dell'Accademia Filarmonica di Rovigno e di Francesco Bichiachi. Tutte e tre le composizioni portano la data del 1788.

Nel 1782 i cittadini di Visinada dedicarono un sonetto a Simone Battistella,¹³ architetto roviginese, che costruì in quella cittadina una pubblica cisterna.

Nel 1787 Paolo Covacich, dell'Oratorio di Rovigno, compose un'elegia in latino e un sonetto (rima ABAB, ABAB, CDE, CDE) per Giovanni Battista Cornelio.

In segno di vera amicizia Andrea Manzoni dedicava, nel 1787, un sonetto in rima ABBA, ABBA, CDC, EDE a Rocco Venerandi, «avolo» materno di Rocco Sbisà.

Q.V.G., nel 1787, scrisse un sonetto (in rima ABBA, ABBA, CDC, EDE) per Sebastiano Sbisà, padre di Rocco Sbisà, che fu fatto pubblico perito agrimensore dal Magistrato dei beni comunali.

Infine, la «devotissima Comunità di Rovigno», nel 1788, in occasione della visita del Capitano e Podestà di Capodistria, Mattio Dandolo, eletto «Protettore della Magnifica Comunità di Rovigno», dedicava alla madre del suddetto, Lavinia Lanfrandini Dandolo, un sonetto in rima ABBA, ABAB, CDE, EDC.

Questo manoscritto stancovichiano, oltre a contribuire all'arricchimento della storia dell'attività letteraria di Rovigno, è al contempo una preziosa quanto specifica testimonianza della società cittadina e regionale di allora.

¹¹ Giuseppe Angelini (1762-1838), dottore, letterato, versato in poesia, avvocato, giudice e preside dell'i.r. Giudizio di prima Istanza a Rovigno, autore delle «Sestine in difesa di Rovigno». Cfr. G. RADOSSI, *op. cit.*

¹² Daniele Spongia, della famiglia cittadina dei Spongia (Sponza), una delle più antiche a Rovigno. Cfr. G. RADOSSI, *op. cit.*

¹³ Battistella Simone, rinomato architetto roviginese. Frutto del suo ingegno, tra le altre, anche l'innalzamento sulla cima del campanile del duomo di Rovigno della gigantesca statua di metallo di S. Eufemia, opera dei fratelli Vallani di Maniago. Morì nel 1800. Cfr. P. STANCOVICH, *op. cit.*, p. 109.

RACOLTA DI UARII POETICI COMPONENTI ACCADUTI IN ROVIGNO
DEDICATA DAL RACOLGITORE AL MERITO SOPRA GRANDE
DEL SIGNOR N.N.
- (PIETRO STANCOVICH) -
NELL'ANNO DELLA SALUTE
MDCCLXXXVIII
IN ROVIGNO

Nel solenne ingresso del Reverendissimo Monsignor Giovanni Sbisà
Alla Preostura, e Canonicato della Chiesa Insigne, e Colleggiata di Rovigno

SONETTO

Dedicato al Reverendissimo Capitolo Elettore

Di rea fortuna divenuto scherno

Ammirò già Corinto un Re straniero,

Che leggi pria detava a vasto Impero

Sol di pochi fanciulli aver governo:

Rovigno ammira suo Pastor moderno

Chi tenne i suoi fanciulli in Magistero;

Sacro Pastor, che additerà il sentiero

Ad ampio Gregge del bel Regno eterno.

Quel Re depresse mal talento industre,

Sollevò quest'eroe comun desio

Forier dei voti del Collegio Illustre.

Uanne al Tempio, Signor; ringrazia il Nume,

E fra 'l plauso comun del Popol pio

Ivi raccendi il sospirato lume.

In riscontro di gratitudine, riverenza,
ed esultanza, li Discepoli di sì degno Maestro

Nell'incontro, che prende il Possesso della Preostura, e Canonicato
Nella Chiesa Insigne Collegiata di Rovigno il Reverendissimo Signor D. Giovanni Sbisà
Preposito, e Canonico della Chiesa medesima

SONETTO

Umiliato all'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Francesco Polesini
Vescovo di Parenzo

Sacro Pastor, al cenno appien verace
S'alzi la Vostra Man sopra Rovigno,
Or che dal Ciel discende almo, e benigno
Raggio di luce, e spirito di pace.
Si dilegua ogni tenebra, e l'audace
Ignoranza depon' e fasto, e ghigno;
Già si spetra ogni cor aspro, e ferrigno
E accende Carità l'aurea sua face.
Accogliete di grazia il nostro voto,
Benedite col cuore, e colla mano
e Capo, e Corpo, e Popolo divoto.
Tacerà quindi insano vento, e fiero,
E s' Ei sorgesse, insorgerebbe in vano
Contro l'Augusta Nave di San Piero.

In attestato di vero giubilo, e di profondissimo
ossequio
Il Divotissimo Clero di Rovigno

1786

Nel Solenne Ingresso del Reverendissimo Monsignor Giovanni Sbisà
Alla Preostura, e Canonicato nella Chiesa Insigne, e Collegiata dei Santi Giorgio, ed Euffemia
Titolari, Tutelari, ed Insigni Patroni di Rovigno

SONETTO

Sorgi se puoi, deh sorgi dalla tomba
Dell'Illustre (*) Leonardo ombra onorata,
Gira intorno lo sguardo, e nell'amata
Patria senti qual nome oggi rimbomba.
Qui si spande, e rassembra al suon di tromba
L'unisona armonia di voce grata,
Nuovo Pastor, e Greggia consolata
Qual dolcezza al mio cor trabocca, e spiomba!
Mira al Merto l'Onor ben accoppiato,
E di, ch'ogni vicenda, accrebbe pregio
Al Degno Pronipote, che t'imita.
Tu Gl'impetra salute, e lunga vita,
E Gli prepara poi distinto fregio
Lassù nel Ciel, ove Tu se' Beato.

In contrassegno d'Allegrezza, ed Amicitia
Pier Francesco Costantini

1786

(*) Nel Sinodo Mazzolani 1733 a.c.q. tra gli esaminadori Sinodali si legge: D. Leonardo Sbisà Professore dell'Arti Liberali, e di Filosofia, Dottore in ambe le Leggi, Canonico di Rovigno, ed ivi Vicario, e Uditore Episcopale Obiit 16 Febr. 1745.

Nell'Occasione, che prende il Possesso della Prepositura e Canonico
Nella Chiesa Insigne Collegiata di Rovigno
Il Reverendissimo Signor D. Giovanni Sbisà, Preposito, e Canonico della Chiesa stessa

SONETTO

Rassegnato al merito Impareggiabile di Sua Eccellenza Nobil Uomo
Pier Domenico Contarini Benemerito Podestà di Rovigno

Alla Nave adorabile di Piero,
Su cui sta nuovo Capo, e Pastor degno,
Orribile tempesta, e vento fiero
Sovrasta, e scoppia con furor, e sdegno.

Quinci Libeccio fatalmente altero
Batte con sordo ruggio il sacro Legno;
Quindi l'aspro Acquilon torbido, e nero
Scatena i Nembì, ond'è facondo, e pregno.

Cieco Piloto con l'insana ciurma.
Usa solo a trattar e marra, e vanga
Fa sì, che ormai tra flutti 'l credi assorto.

Grida a tutto poter la fida turma,
Ah! non l'affondi 'l mar, scoglio nol franga:
Signor, Vostra mercè la Nave è in porto.

In segno di venerazione, esultanza e gratitudine
Li Tre Procuratori del Popolo

1786

Nel solenne Ingresso del Reverendissimo Monsignor Giovanni Sbisà,
Alla Prepositura, e Canonico della Chiesa Parrocchiale, del Insigne Collegiata dei Santi
Martiri Giorgio, ed Euffemia

SONETTO

Indirizzato agli Spettabili Signori due Sindici, e tre Procuratori
Del Popolo di Rovigno

I Nostri Voti penetrano al Cielo,
Che ci consola in questo dì felice:
Oggi il nuovo Pastor ci benedice,
E da ogni parte spira amor, e zelo.
Qual dolcezza, per Lui, se del Vangelo
Il Santo seme in Noi prende radice!
Qual conforto per Noi, se sperar lice
In Lui, che dell'error ci squarcia il velo!
Signori, il Vostro nome, e l'alta idea (*)
Diretta a sostener scelta sì bella
Non fia, che tempo involi, e copra oblio.
Se in tanto stuol non è voce rubella,
Se lo scelse Pastor chi nol valea
Chi non dirà, quel che Ciel diede a Dio!

In attestato di pubblica consolazione,
ed universal allegrezza
Li 447 Capi di Famiglia

1786

(*) Fu posta Parte nel Consiglio del Popolo sotto li 14 Maggio decorso 1786 per sostenere l'elezione del nuovo Preposito, e Pastore voluto da Dio colle voci, ed acclamazioni del Popolo stesso; Qual Porta ballotata ebbe Voti Prosperi 447. Contrarj 2.

Per la Laurea in ambe le Leggi riportata in Padova

Dall' Illmo. Sig. Angelo Piccoli q.m. Sigr. Giovanni Domenico
Nobile della Città di Rovigno

SONETTO

Dedicato al N.A. Giuseppe Tommaso Zorzetti Bali
Gran Croce del Auro Ordine Gerosolimitano

Di Nobil Genio, o di Vittoria è segno
Questo ch'io miro verdeggiante alloro,
Quinci sovente trionfar nel foro
S'ode di Lui ogni più colto ingegno.

In pur l'acquisti, e sai di lui ben degno,
Che s'egli a te, tu a Lui eresse il decoro;
Però a raggion tu dai seder tra loro,
Cui dato è a custodir di temi il regno.

Ne dagli anni sul fior questo tu dai
Pegno del tuo valor sull'alta crine
D'onor poggiato allor, quale sarai?

Allor de preggi tui dal tuo valore
Non io col suono di mie incolte rime,
Ma il canto scioglierà vate migliore.

1782

EPIGRAMMA

Dello stesso dedicata all'amore sopragrande
Del Nobile e Bmo. Sigr. Brasi
Piccoli Can.co e Preposito
Dell'Insigne Colleggiata e Parocchiale di Rovigno
Zio paterno del Laureato

Spirto gentil d'età sul primo fiore,
Ch'ozio non noce mai sedusse, e non dimora,

Ma sol virtù cui vanti questi,
Cui beni aperse dalle leggi i frati

Sparge de' suoi sudori il frutto intorno,
A tal che alcun vergogna n'abbia, e scorno.

Le sue livide (...) invidia accese;
E lacci a Lui non meritati tesse;

Perché preggiando più che lode il merto
D'un alloro comun sdegnò lo fasto

Per l'ira beni allor le gote pinse
E di sua man del serto suo lo cinse.

1782

Nell'Incontro che prende il possesso del Canonicato conferitoli dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Francesco Polesini Vescovo di Parenzo
Il Reverendissimo Singor D. Girolamo M.a da Cavallieri

SONETTO

Dedicato al merito impareggiabile di sua Eccellenza
S. Pier Domenico Contarini Podestà di Rovigno

Da che venner da Illiria i tuoi Maggiori,
Ed in Rovigno è sede, e piè fermaro,
Fù per virtude il loro merito chiaro;
E tra il Clero vantaro i primi onori. (*)

Girolamo or con lor tu vai del paro
T'accheta, e non cercar climi migliori;
Sparse le vie già son d'erbe, e di fiori
Genti devote questo Tempio ornavo.

Và pur, tu il quarto sei di tua Famiglia
Ch'occupi con onor le sacre sedi;
Mira volte ver te tutte le ciglia.

Che se qual Vate l'avvenir mi chiedi,
Sento, non ti so dir, chi mi bisbiglia,
Che immitarti vorran' non tardi credi.

In segno d'allegrezza, ed Amicizia
G.C.B.

1786

(*) Giovanni Cavallieri Canonico e Vicario Generale, per le sue benemerenze fasto con la Famiglia Cittadino di Parenzo. Bartolomeo pure Canonico e Vicario Generale sotto Monsig. Grassi, e Auditor Generale sotto Monsig. Negri. Questo era Uomo Letterato, e Dottor in ambe le leggi, benemerito della sua Patria, e celebre per li aggiustamenti di tanti littigi, e fatto da molti Giudice arbitrio nelle loro Cause, essendo riconosciuto per Uomo particolare da tutta la Provincia. Antonio parimenti Canonico, e Dottore in ambe le leggi, e Abbate di Antivari, tutti amati dalli loro Prelati, e dal (...)

SONETTO

Sopra le cose correnti.

Dedicato all'Ilmo ed eme: Sigr. Piero Dom.co Contarini
Podestà Benemerito di Rovigno

Consodali acchettatevi. Finite!
Son le vertenze, già ai tanti esemplari
Furono fatte eccezion del pari,
Fù definita, e terminò la lite.

Già s'acchettò la Patria, e or veggo unite
Le Presidende a valicar i mari,
Sperate addunque fra gl'evviva, e sbari
Le (...) noje veder tutti sopite

A Voi Preside Invitto, a Voi s'aspetta
La grand'opra, che stenti, nè sudori
Non temete soffrir, pur ch'ella segna.

All'operar Voi già non deste tregua
 Esaudita del Popolo i Clamori,
 Che la pace veder tanto vi alletta.

In segno di (...)

N. N.

1786

SONETTO

Dedicato al merito impareggiabile del Nobile
 Sigr. Carlo Contarini figlio del N.H.
 Piero Dom.co fu de (...) C(...) Zelantissimo Podestà di Rovigno

Diva dell'alto ciel Musa canora

Scendi dall'alme sfere e a questi lidi

Spiega celere il vol drizza la prora

A questi luoghi sì tranquilli e fidi.

Soccorso porgi a chi fra i flutti infidi

D'un procelloso mar s'inoltra or ora

Grande è il bisogno, se fra rozzi nidi

Trova l'ingegno suo, chi pur t'implora.

L'estro tuo (...) e dal profondo stuolo

De' bassi oggetti ergi la mente intenta

A magnanime imprese, ad altro suolo.

D'un prode (...) de' maggiori sui

Nel picciol Carlo le gran lodi io canto

L'Avo sublime già rinvive in Lui.

In segno di profondo ossequio

N. N.

1785

In Lode di S.E.q. Pier Domenico Contarini fu de q. Carlo Podestà benemerito di Rovigno

SONETTO

Dedicato al merito sovra grande di S.E.q. Marco Contarini
 fu da q. Domenico suo affettuosissimo Zio
 Justitia, et pax osculate sunt

Se dopo notte d'atri nemi piena,

Orribil, tetra, procellosa, e nera

Tra nube, e nube il sol traluce appena,

Il pallido nocchier s'acchetta e spera.

A poco a poco indi tornar serena

L'aria, a calmarsi vede già la fiera

Fra de' venti, e in sulla molle arena

Canta d'Erminia i Casi insino a sera.

Tal' al Vostro apparir ogni pendice
Dell'industre Rovigno d'esultanza,
Signor, colmossi, e si stimò felice.
Non manca a Voi prudenza, ne costanza
Per valler di discordia ogni radice
Questa del Popolo tutto è la speranza.

In segno di profondo ossequio
La Comunità, e Popolo di Rovigno

1786

Accorti del più cordiale fra suoi Amici all'Illmo Sigr. Giuseppe Angelini
Che parte per Rovigno sua Patria dopo d'aver riportato gioiosamente in Padova la Laurea Dot-
torale in ambe le Leggi

SONETTO

Parte dall'alma mia fedel Amico
Mio presidio ed onor, dolce compagno,
Raggion è ben, se mi querello e lagno,
Poichè s'io provo il Ciel oggi nemico;
Oimè! quanto son io fatto mendico,
Che da te, mia dovizia or mi scompagno!
Qual duol mi preme, e come qui rimagno
Tal dica il pianto mio ch'io non tel dico.
Almen, se dei lasciarmi, odimi siedì
(...) all'Oreste tuo, che troppo è il mio
Viver crudel se un vero amor tu credi.
Amor si fa un cuor solo, un sol desio;
Ben se cari ci siam lo sai, lo vedi
Rivoca, cangia ... Ah che deliro ... Addio

N. N.

1784

Avendo riportato gloriosamente e con singolar applauso in Padova la Laurea Dottorale in am-
be le Leggi il Sigr. Giuseppe Angelini del Sigr. Gio. nni

SONETTO

Dall'alto montai giustizia rende
Astrea su trono d'aurea luce e bella
Il tuo ferace ingegno ammira e quella
Rara virtù che con l'età contende
Là degli Euganei colli il plauso intende
Che te d'Italia onor verace appella
E movendo il camin di stella in stella
Al dotto fianco tuo s'apprezza e scende.

Già de' fier nome ricordata appena
 Te baccia in fronte, un nobil sesto inesta
 e di sua man il degno crin ti faccia;

Poi di grandi speranze il cor ripiena
 Sorridente di gioja al ciel modesta
 Ritorna e quivi il suo saper ti lascia.

In contrassegno d'aff.to
 A. Z.

1787

Nella gloriosa approvazione in Chirurgia nell'Augusto Colleggio dell'Università di Padova
 del molt' Illustre Sigr. Dom.co Spongia Cittadino di Rovigno

SONETTO

Dedicato al Merito grande dell'eccellente Signore
 Daniele Spongia
 Meritissimo Chirurgo della Città di Rovigno, Maestro,
 e Zio Affettuosissimo dell'Approbato.

Erto è di gloria il poggio, arduo il sentiero
 Giovane illustre, onde salir procuri;
 E molti, non che in freschi anni immaturi
 Vi consummar di vita il corso intero.

Ma sebben duro è il gran cimento, e fiero;
 Pur ci è chi giunse, e i cui non preggi oscuri
 Serba la fama ai secoli futuri
 Raro esempio del prisco ardir primiero.

Pon mente al Zio; che su quel colle istesso
 Sì lucid'orme impresse, orme onorate,
 e al gran nume di Coo giunse si presso.

Ah voglia il Ciel, che da tuoi preggi ombrate
 Sian le sue glorie e sul tuo volto espresso
 Vegga il suo emulator la prisca etate.

In segno di cordialissimo Affetto
 Antonio Gagliardi

In occasione che l'Illustrissimo Signor Giuseppe Francesco Spongia
 Con applauso universale del Colleggio Farmacopese dell'Inclita Città di Venezia, è passato
 all'approvazione dell'Arte Aromatoria

SONETTO

Rassegnato al merito dell'Illustrissimo; ed Eccel.te Sig. D.
 Gaetano Borgo Med.o Fis. Amorosissimo del Candidato

Qual raro germe, che da lidi strani
 Saggio cultor nel proprio suol trapianta,
 Di ricche frutta, e vaghi fior s'ammanta,
 Ne da cultor rende i sudori vani.

Tal Voi, Signore, i patrij vostri piani
Abbandonaste, e qui d'intorno tanta
Luce spargete, onde Rovigno vanta
Gloria immortal fra i popoli Istriani.
Se dell'erba il valore in parte appresi,
Ed in carta imitai natura, a Voi
Spetta l'onor, che i passi miei scorgeste.
Deh sian, vi prego, i pensier vostri intesi
A mia difesa, che d'invidia poi
Sprezzo l'insidie, alla virtude infeste.

In segno di stima
N. N.

1785

In occasione che l'Illustrissimo Sigr. Giuseppe Francesco Spongia
Con applauso universale del Colleggio Farmacopense dell'Inclita Città di Venezia è passato
all'approvazione dell'Arte Aromatoria

SONETTO

Rassegnato al merito del Signor Giacomo Angelini
q.m. Sigr. Alvise Maestro affettuoso del Candidato

Il seguace crudel del fiero Marte
Ministro di vendette, e di terrori
Ardisce d'attrar coi suoi furori
Ciò, che crea natura, ed orma l'arte.

Ma, Tu dell'uomo amico, a parte a parte
Apprendi, qual virtude abbiano i fiori,
Le piante, ed i metalli, e ai rii malori,
Farmaco appresti, che saluta imparte.

Se con facile ingegno a nobil meta
Si presto giungi di sudor bagnato,
E ne scorgi perciò la Patria lieta.

Devi al vigil tuo duce esserne grato,
Che in erudirti ebbe l'alma inquieta,
Finchè non vide il tuo destin formato.

In segno di stima
N. N.

1785

Essendo con grande applauso e gratitudine confermato per Capo Preside Della Filarmonica
Accademia di Rovigno
Il Revmo. Sigr. D. Rocco Can.co Angelini

SONETTO

Signor cantar non può mia Musa umile
I tuoi merti, con cui felici i giorni
Abbiam scorsi d'un Anno; uopo è che torni
Al Mondo Orfeo col suo divino stile.

Vola la fama dal Batro a Tile,
 Onde è c'infiorami a secondar gl'adorni
 Melodici concerti eh via ritorni
 Orfeo di te cantar Vate gentile.

Qual d'invito valor Nochier accorto,
 Salvo da scogli, e da ciascun periglio,
 Suol con gloria guidar la Nave in porto.

Tal spero dell'invidia a grave scorno
 Brillar vedere con comune Consiglio
 Dal nostro Mecenate il Capo adorno.

In segno di stima, e gratitudine
 A. S.

1788

Essendo con grande applauso confermato per Capo Preside della Filarmonia Accademia di Rovigno

Il Revmo. Sigr. Can.co. D. Rocco Angelini

MADRIGALE

Rassegnato allo stesso in contrassegno di gratitudine
 Dalli Sig.ri Associati

Ove le grazie son ch'a voi deggiamo?
 Gentil Signor, che qui d'appresso
 A noi Sociati a farci onor sedete
 (...) non le veggiamo.

Ah! guardate ove son sono in voi stesso
 In voi che singolar preggio n'avete.
 Or desse a voi
 Rendan se stesso, e 'l merto avvan per noi.

In segno di stima e grat.ne
 A. S.

1788

In lode del Revmo. Sigr. Rocco Angelini

Can.co Sopranumerario della Colleggiata Insigne di Sant'Euf.a che con singolar merito sostiene la Presidenza nella Compagnia Filarmonica da esso Lui istituita

ANACREONTICA

I Sorga solenne e celebre
 Questo sì fausto giorno,
 In cui fra suoni e cantici
 Lieto facciava soggiorno.

- 2 Della Divina Musica
I Partiggiani Numi
Scendano con Apolline
Il Donator de' Lumi
- 3 Scenda l'illustre Copia,
Che in Niconia siede,
Vengano ancor le grazie
Col Dio, che tutto vede.
- 4 Allor vieppiù pregevole
La Musica par sia,
Quando congiurata miravi
Coll'alme Poesia
- 5 Ambo d'origin traggono
Dall'armonia celeste,
Son armonie di numeri
L'una, e l'altra di queste.
- 6 Son due Sorelle Nubili
A noi dal Ciel mandate:
Cure moleste, e torbide
Da lor sono esiliate.
- 7 Che mai farebbe il misero
Uomo nel basso Mondo,
Se queste Dive amabili
Col senso son gioconde
- 8 I cuor non sprigionassero
Ponendo in Libertade
Da pensier tetri e lugubri
Figli di Umanitade?
- 9 Ma dove mai trasportami
Dal natural mio luoco?
M'infiam'estro Apollineo
Di sacro ignoto fuoco.
- 10 In alto troppo celere
Spingo l'ardito volo;
Da tant'altezza attonito
Calo radendo il suolo.
- 11 Non vuo'co'venti rapidi
Contrasto far, e guerra,
Cigno palustre e debile
Voglio restar in terra.
- 12 Signor al vostro merito
Volgo li carmi miei;
Nè vi dovete offendere
Se vi propongo ai Dei.
- 13 Le lodi lor derivano
Da nostra dipendenza;
Le vostre poi dell'intimo
Senso di riverenza

- 14 Voi di Noi tutti il Principe
L'Accademia reggete;
Voi Mecenate provido,
E nostro (...) siete.
- 15 Quanta dolcezza osservasi
Nel vostro nobil tratto!
Cortesia splende affabile
In ogni vostro Atto!
- 16 Chi mai, chi può resistere
Al giubilar, che ispira
Il guardo vostro amabile
Quallor brillar si mira?
- 17 Voi siete il vivo spirito
Del nostro Corpo illustre;
Vostra Mercè qui scorgesi
Ogni un'all'opra industrie.
- 18 Io ben direi, che giungono
I chiari merti in voi
Dai noti lidi esperj,
Insino ai lidi (...)
- 19 Se non temessi offendere
Quel modesto contegno,
Che sopra gli altri innalzavi,
Di lor vi fa più degno!
- 20 Ognun v'è quivi suddito,
Al Padre come il Figlio,
Spira per tutto l'ordine
Prudenza, onor, consiglio.
- 21 Signor concesso siami
Che vostre lodi io canti;
Lodi, che non adulano
Lodi, che non son vanti.
- 22 Evviva dunque gridino
E gli uomini, e gli scanni
Viva la stirpe Angelica
Viva per molti anni.
- 23 Evviva ancor la Nobile
Nostra Congregazione,
Evviva l'Accademia,
E con'un, che la compone.
- 24 Sorga solenne, e celebre
Questo si fausto giorno,
In cui fra suoni, e cantici
Lieto facciam soggiorno.

Fran.co Bichiachi

In lode del Signor Simone Battistella Architetto della Pubblica Cisterna di Visinada

SONETTO

Gli abitor di queste amene sponde,
Che fan liete, e fiorite in ogni riva,
Bionde Spicche, Uva dolce, e pingue Oliva,
Acque bere solean terrestri, e immonde.

Ma per te le celesti, e lucid'onde
Accolte in Fonte rinascente, e viva,
Fia che temprin l'ardente fiamma estiva,
E ristorin le labbra sitibonde.

Quindi al tuo asperto magistero ed arte,
Qual conviens di laude ampia mercede
Se tanto ben e tanta delizia imparte?

Sia il tuo Nome fra noi caro, ed Illustre,
Ammiri la tua mente ognun che vede
La benefica eterna opera industrie.

In segno di viva riconoscenza
Il Popolo di Visinada

1782

In Funere Illmi. atque ecclmi. Ioannis Baptistae Cornelii Insignii Pretoris
Rubinensis Obiit anno MDCCLXXXVII die vigesimo octavo Septembris

ELEGIA

Plorabant mestae deserta in ripa Camenae
Flebat, et incomptis Delins ipse comis
Omnia Parnassi reboabant Maenibus antra
Turbatas vexit fons Heliconis aquas.
Et perturbavit (...) vestra Deac?
Quid praeter morans fuis per colla capillis,
Et fracta luget tristis Apollo Lyra?
Ne me ne lateat quae tanti causa doloris
Quis nam tristiae nuntia signa novae
Fas audire mihi: et socium ma jungere vestris
Fletibus et mestum concelebrare diem.
Maximus ille Virum gentis qui gloria nostrae,
Ille tenax fidei Religionis amans
Occidit (heu pietas!) crudeli morte peremptus
Sic est ex Nimphis una locuta novam.
Ergo mors potuit nostris succedere vita
Fila Vivi, et tantam reddere tristitiam.
Probi dolor: extintum Cives nunc flete Parentem
Nigro signanda est in lapide ista dies
Iam Priscas celebrans sileat longaeva vetustas
Romulidam venia pace Pelasgiadum
Nulla dedit similem Pretoria munera agentem
Terra Pelasga tibi, terra latina tibi.

Vera loquor prastanda fides vera loquanti
 Aetas nulla, dies nulla dedit similem
 Orba suo qualis mastissima nata Parente
 Lugat, et assiduis flatibus ora vigat.
 Haud alitar Patram tibi lamentatur ademptam
 Rubinum infelix, omnia maesta sonant.
 Aurea turrigero demit radimicula collo
 Maestaque funerea tempora fronde tegit.
 Pro niveis atros humeris inducit amictus
 Ora madent lacrymis pulvare sparsa coma est.
 Femina Virque suo merentes funere lugant
 Eminent ex ipso cuilibet ore dolor.
 Hos spectare palam est, illos sine teste dolentes
 Nulla doma gemita, limina nulla vocant.
 Et merito lugant nam quam non flectera posset,
 Placabant verbis mollia saxa suis.
 Osceni quoties cessere cupidinis ignes.
 Illum animis castas injciente faces.
 Invidus, vulturusque odium ponebat, et iras,
 Atque alias subito cum loquebatur erat.
 Ipse sui vultus pacata, et gratia fontis
 Narabat placidi signa animi, et speciem.
 Auxilium miseris, et dulsa lavamen egonis
 Extitit, et terror sontibus immeritis.
 Terror, insanas vicit clementia colpas
 Equans mortales una diis homines
 Quanta fides pietasque viro, vos dicite quantas
 Sacra Ministrantes Religionis amor
 Templi frequens adiit, pronus processit ad ara,
 Dum solemne sacrum, grande sacrum instruitis.
 Supremis Fabulis quo jussa ad verba vocatur
 Summus, et immensus labitur (...) deus.
 Felix dirigitur qui tanto numine, felix
 Ex illo sapiunt pectora principio.
 Non semel a tanto fieri haec Praetora vidisti
 Notaque stant cunctis, et repetita manent.
 Quam cito (me miserum) succedunt tristia, laetis
 Quam fugiunt celeri gaudia nostra pede.
 Nemo diu felix: Sors quae modo prospera fulget
 Quo minime remus tempora versa perit.
 Tam cito purpureos non perdunt prata colores
 Nec consumpta fugit sole cadente dies.
 Tam cito compositor Aquilo non concitat undos
 Nac fallit nautis quam dedit aura fidam.
 Terra haec quid faciet tali viduata Parente
 Abrepto hoc populi quid duce coetus aget?
 Ista fuit felix, felix hoc sospite mansit
 Namque Pater cunctis omnibus una solus.
 Tanta sed (...) moriens perducit gaudia secum.
 Ipsi cum tumulo consociata manent.
 At bene quod pietas ipsum super aethera vexit
 Hac sua mors saltem est parte dolenda minus.

Namque pios inter proceres lucente locarunt
In solio meritis conveniente suis.
Hoc pretium meriti causa haec fuit una laboris,
Et quo semper erat mens sibi plena Deo.
Haec veris promissa suis, haec reddita merces,
O mercesomni digna labore pati!
Rubinum intarea tumulum de marmore ponet
Et sua conspicuis nomina sculpta notis.
Quae quoties cernet locrymis perfundet obortis;
Luxque sub hoc marmore nostra latet.

Finis

In argumentum grationimi di
R.D. Paulus Covacich
Dr. Cap. Oratorj Rubini

Sopra lo stesso soggetto

SONETTO

Se ricoperta di funereo manto
Del nostro Padre e Duce oggi la frale
Spoglia qui giace; e che di genti il pianto
La Sepolcral sua Pira, or mesto assale?
Godete pur ch'alla grand'Alma infranto
Da fiero colpo il stame suo vitale
Tosto d'Iddio reccato venne a canto
Fulgidissimo d'or seggio regale.
Le sue bell'opre, ed i suoi rari pregi
Ch'or non è duopo rammentar ne' carmi
A tanto ben si saggi Duce alzarò.
Deh non si mesti cittadini egregi
Ma già il piacer in voi brilar ben parmi
Quanto da voi possa ragione imparo.

In segno di servitù, e Vener.
D.r. Paolo Dr. Covacich
Cap. dall'Oratorio di Rovigno

1787

Essendo approvato per Pubblico Perito Agrimensore dal Magistrato Eccmo. dei beni comunali il Sigr. Rocco Sbisà

SONETTO

Dedicato al merito singolare del Sigr. Proto
Rocco Venerandi avolo materno del sudetto
Signor frena il trasporto, e mira intanto
Nel tuo caro Nipote il pronto ingegno,
Che l'armoniche leggi onde il disegno
L'anima e brilla a Lui si stanno accanto.

E quella Diva che misura il Quanto
 Di già l'accoglie nell'immenso regno
 Ed or publico voto a grave impegno
 Lo scelse, e vuol che porga in quello il vanto.
 Si lodi pur dell'aperta terra
 Misura i piani e li ritraggo in carte,
 E che la man, la mente in lui non erra;
 Ma si lodi assai più che al tuo bel core
 Un pari anch'ei senza menzogna ad arte
 Ne diede in potto, e ti fa doppio onore.

In contrassegno di vera amicizia
 Andrea Manzoni

1787

Essendo approvato per Pubblico Perito Agrimensore dal Magistrato Eccmo. dei beni comunali il Sigr. Rocco Sbisà

SONETTO

Dedicato al merito singolare del
 Sebastian Sbisà Padre affettuosissimo del Medesimo
 Bello il veder nell'età verd'un Figlio
 In sotil, dotta, e nobil arte accolto,
 Aver si di buon ora il piè rivolto
 A quella strada in cui non v'ha periglio.
 Bello l'udir che il Veneto Consiglio
 Ha il di lui nome tra i Periti accolto;
 Onde al Pubblico suolo esteso e molto
 Di lui fia norma l'erudito ciglio.
 Ma più bello il veder ch'ei va sull'orma
 Di Te suo Padre, e tue virtùdi imita,
 Virtù che danno all'Uomo valore, e forma,
 E più bello l'udir che quant'io dissi
 Il comun sentimento a dir m'invita,
 Ed acclama ciascun che il caso io scrissi.

In contrassegno di vera Amicizia
 Q.V.G.

1787

Nell'occasione della Publ:ca Visita essendo stato eletto Protettore della Magnifica Comunità di Rovigno S.E. il N.A.q. Mattio Dandolo Podestà, e Capitano Benemerito di Capodistria

SONETTO

Dedicato al merito impareggiabile di S.e. la N.D.
 Lavinia Lanfrandini Dandolo
 Sua Amorosissima Madre
 Uomo dell'van conoscitor perfetto,
 Come ti accosti nel saper ai Numi,
 Così seguendo i loro aurei costumi
 Beando l'uom ritrovi il tuo diletto.

D'ogni bella virtù vide e ricetta
In tanta gloria umil (...):
Marti de' Samidei nel caro eletto
Di esser ascritto, e fra i celesti lumi.

Ah che altrove portar i dolci vai
Devi di tua presenza, altre pendici
Ad avvivar coll'elmo tuo splendore.

Adria prepara porpora, ed onore.
A merti tuoi dovuto, Oh noi felici
Se ci proteggi, non periam giammai.

In attestato di profonda venerazione
La devotissima Comunità di Rovigno

SAŽETAK: »Zbirka različitih pjesama« (P. Stancovich) - U sklopu »Stancovichiane« pri Zavičajnom muzeju u Rovinju čuva se knjižica s 25 pjesama napisanih između 1782. i 1788., koje je sakupio Pietro Stancovich. Zbirka sadrži 21 sonet, 1 epigram, 1 madrigal, 1 anakreontsku pjesmu i 1 elegiju, što ih je Stancovich, vjerojatno u dobi od 17 godina, dok je polazio školu u Rovinju, prepisao u posebnu bilježnicu zajedno s podacima kao što su nadnevak, autor i ime osobe kojoj su posvećene. Ovaj rukopis ne predstavlja samo prilog o književnoj djelatnosti u Rovinju, već je ujedno i dragocjeno svjedočanstvo o tadašnjem gradskom i regionalnom društvu i životu.

POVZETEK: »Zbirka različnih pesniških besedil (P. Stancovich)« - V »zbirki Stancovich« Občinskega muzeja v Rovinju je ohranjen droben zvezek, ki vsebuje 21 pesniških besedil (ta so bila sestavljena med leti 1782-1788), zbral pa jih je Stancovich. Zbirka je sestavljena iz 21 sonetov, enega epigrama, enega madrigala, anakreontike in elegije, ki jih je zgoraj imenovani Stancovich (verjetno ko mu je bilo sedemnajst let in je obiskoval šolo v Rovinju), prepisal v poseben zvezek, zraven pa še dodal datum, avtorjevo ime in osebo, ki so ji bile te pesmi namenjene. Ta rokopisni zvezek pa ne prispeva samo k globljemu poznavanju zgodovine literarnega dogajanja v Rovinju, temveč pomeni tudi dragoceno pričevanje o mestni in regionalni družbi tedanjega časa.